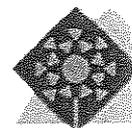
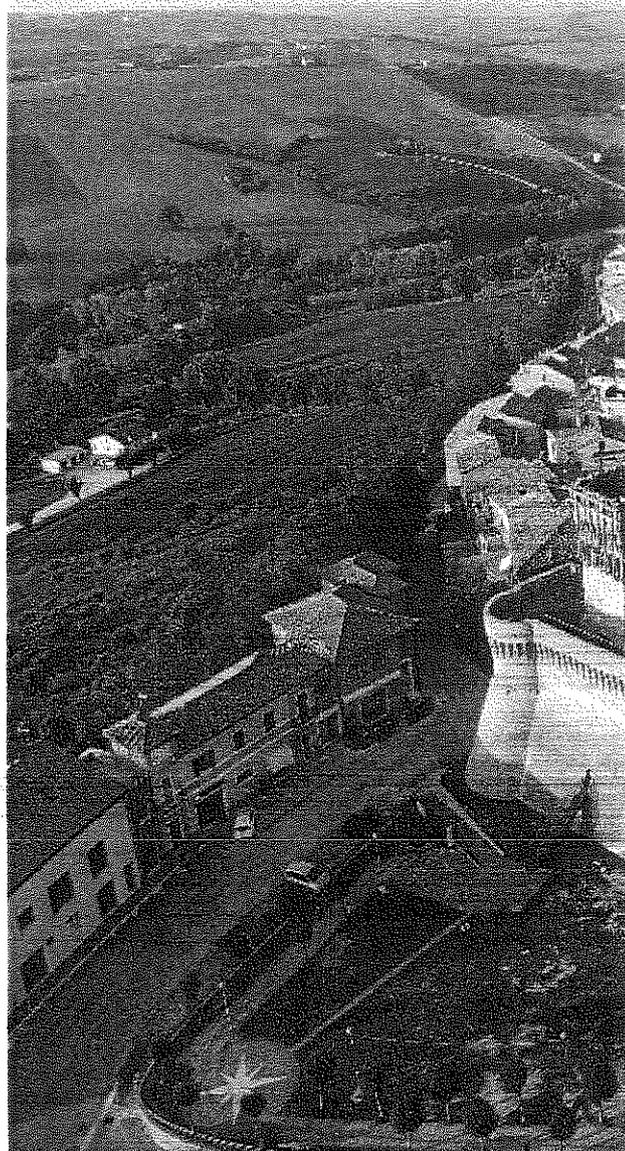

Documento D'Intenti

Verso il Contratto di fiume Fiastrella

FEBBRAIO 2021



Unione Montana
dei Monti Azzurri

Documento D'Intenti



CdF Fiastrella 2021

PROMOTORE DEL CONTRATTO

UNIONE MONTANA DEI MONTI AZZURRI

Provincia di Macerata

“la corretta gestione dei bacini idrografici, unita ad un'efficace azione di tutela delle acque, è per il nostro Paese, oggi più che mai, una delle questioni prioritarie da affrontare, alla luce soprattutto degli ormai evidenti e sempre più gravi” effetti dei cambiamenti climatici..”

Ris. Com. Ambiente Camera dei Deputati, 18 novembre 2020

PREMESSO CHE:

I Contratti di Fiume (CdF) rappresentano uno strumento di programmazione partecipata, strategica e negoziale, avente il fine di perseguire la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree. Il riconoscimento giuridico è avvenuto nel 2015 con l'introduzione dell'articolo 68-bis, rubricato "Contratti di Fiume" nel D.lgs. n. 152/2006, a seguito della modifica apportata dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 221.

I soggetti aderenti al CdF definiscono attraverso la realizzazione di un processo partecipativo un Programma d'Azione (PA) condiviso e si impegnano ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un Atto d'Impegno.

Il presente Documento d'Intenti ha l'obiettivo di avviare il processo che porterà alla sottoscrizione del Contratto di Fiume (CdF) del Fiastrella. Tale documento è stato redatto attraverso il contributo del Comitato Promotore presieduto dall'Unione Montana dei Monti Azzurri e la raccolta di conoscenze e istanze provenienti dal territorio.

Il CdF Fiastrella appartiene al bacino idrografico del fiume Chienti. I comuni territorialmente interessati sono: San Ginesio, Ripe San Ginesio, Loro Piceno, Sant'Angelo in Pontano, Tolentino, Petriolo, Corridonia e Urbisaglia.

Il Fiastrella è anche conosciuto con il nome di Fiastra, questa doppia denominazione venne probabilmente assunta per sottolineare il variare della sua portata. Infatti: *"Si denomina Piano di Pieca quello per dove scorre il Fiume Fiastra, che per la pochezza delle acque chiamasi Minore, e si distingue dall'altro che per l'abbondanza dell'acque dicesi Maggiore"* (Telesforo Benigni, San Ginesio Illustrata, MDCCXCV.)

Il Fiastrella nasce nel comune di San Ginesio (MC) alimentato dalle sorgenti del Monte di Montioli a 1298 m s.l.m., scorre poi nell'omonima valle per una lunghezza di circa 42 km, percorrendo paesaggi di straordinaria importanza storico-culturale. L'acqua e l'agricoltura caratterizzano da secoli questo territorio, segnato dalla presenza di molteplici mulini, uno dei quali il "Mulino Vallato" a San Ginesio risale all'anno 1045, *"La forza del torrente azionava le due ruote a palmenti orizzontali (...) circa una volta a settimana (...) il mugnaio da San Cassiano scendeva al mulino di Vallato avvertendo la popolazione con un suono di trombetta"* Federica de Luca Vallato di San Ginesio.

La diversità geologica e morfologica del territorio del Fiastrella, dà origine a una ricchezza floristico-vegetazionale che si manifesta con la presenza di molteplici comunità vegetali (Catorei et Gatti, 2004). La morfologia di questi ambiti ha favorito la conservazione dei valori di tipo ecologico legati alla presenza di aree forestali, a dominanza di cerro (*Quercuscerris*), roverella (*Quercus pubescens*) e/o carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), spesso con carpino orientale (*Carpinus orientalis*).

Nei comuni di Tolentino e Urbisaglia, si trova la Riserva Naturale Abbazia di Fiastra che si estende per circa 1800 ha, in fascia medio-collinare fra i 130 ed i 306 m di altitudine. La Riserva, negli anni '80, fu posta sotto tutela dalla Regione Marche e per l'elevato valore naturalistico dichiarata, ai sensi della legge regionale n. 52/74, "Area Floristica", con Decreto del Ministero Agricoltura e Foreste del 10 dicembre 1985 (G.U. del 7 gennaio 1986), venne dichiarata "Riserva Naturale dello Stato".

Inserita tra i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C) fa parte della rete europea "Natura 2000", cioè un sistema internazionale di aree protette finalizzato alla tutela degli habitat e della biodiversità europea.

Il paesaggio in questo territorio è contraddistinto da agro-ecosistemi tipici dei caratteri della ruralità regionale, talvolta intercalati da piccole aree naturali o seminaturali, persistenti nonostante i profondi mutamenti intervenuti dal secondo dopoguerra ad oggi.

Il censimento del suolo agrario del 2010, indica la provincia di Macerata, di cui il Fiastrella fa parte, come la più agricola della regione con 142.121 ettari di SAU, circa un terzo del totale complessivo della SAU marchigiana. Le principali colture sono l'orzo, i legumi secchi, le foraggere avvicendate nei prati permanenti e pascoli.

I comuni e i sistemi di comuni, di questo territorio, sono caratterizzati da comunità di piccole dimensioni in termini demografici per una forte riduzione (e invecchiamento) della popolazione e una contrazione del capitale (territoriale) utilizzato. Territori della "de-crescita", ambiti montani e alto-collinari geograficamente marginali, ovvero più lontani dai centri urbani maggiori, dove è riscontrabile un insieme di caratteri peculiari tipici delle "aree interne". Alcuni dei Comuni interessati dal CdF, San Ginesio e Sant'Angelo in Pontano, sono infatti inseriti nell'area interna Alto Maceratese.

Tutti i comuni del bacino del Fiastrella, sono stati interessati dai drammatici eventi sismici del 24 agosto 2016 e seguenti, colpiti e danneggiati dal sisma del Centro Italia "Comuni del Cratere" cui sono destinati gli aiuti ed i rimborsi previsti dal decreto legge terremoto.

Il CdF costituisce per questo territorio uno strumento per contrastare attraverso la valorizzazione di un elemento identitario comune "il fiume" la progressiva marginalità e le difficoltà di sviluppo dell'area.

CONSIDERATO CHE:

- **La Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 Ottobre 2000**, istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (G.U.C.E. n. L 327 del 22/12/2000), ha fissato partire dall'anno 2015 il raggiungimento dell'obiettivo di "buono" stato di qualità ambientale per tutti i corpi idrici della comunità attraverso l'integrazione tra le necessità antropiche, il mantenimento degli ecosistemi acquatici e la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità. In particolare viene sottolineata la necessità di ricorrere a sistemi di gestione integrata delle acque e dei territori contermini e di prossimità, le cui politiche di governo e di controllo vanno affiancate alle altre politiche ambientali e di gestione del territorio al fine del perseguimento degli obiettivi di qualità;
- **La Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo** ha l'obiettivo di stabilire un quadro comune per la valutazione e la riduzione del rischio di alluvioni; la Direttiva pone agli Stati membri l'obbligo di istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse; la Direttiva indica la necessità di privilegiare un approccio di pianificazione a lungo termine che viene scandito in tre tappe successive che possono essere ricondotte a tre diversi livelli di approfondimento. L'obiettivo è quello di integrare fin da subito tutti i dati conoscitivi sulla pericolosità, la vulnerabilità ed il rischio idraulico rimandando alle fasi successive tutti gli approfondimenti conoscitivi necessari per fornire un quadro di maggior dettaglio sulle condizioni di rischio;

- **La Direttiva 92/43/CEE "Habitat"** del Consiglio del 21 maggio 1992 - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta Direttiva "Habitat", e la Direttiva Uccelli costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda Natura 2000; scopo della Direttiva Habitat è "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato";
- **La Strategia dell'UE sulla "biodiversità per il 2030"** afferma che «occorre adoperarsi di più per ristabilire gli ecosistemi di acqua dolce e le funzioni naturali dei fiumi», eliminando o adeguando le barriere che impediscono il passaggio dei pesci migratori, recuperando la continuità ecologica e geomorfologica per ripristinare un naturale flusso di sedimenti. È determinante garantire una manutenzione del territorio che asseconi la naturale dinamica fluviale, tutelando i servizi ecosistemici e intervenendo puntualmente sulla base di piani redatti con competenze interdisciplinari;
- **La Decisione del Consiglio Europeo del 17-21 luglio 2020** prevede che il 30% della spesa totale a titolo del QFP e di Next Generation EU sia destinato a progetti legati al clima;
- **La Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS) nonché i goals e ai target contenuti nella Risoluzione "Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile"** adottata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.
 - **La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**, che è stata presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia e individua la gestione sostenibile della risorsa idrica nonché la creazione di comunità e territori resilienti come obiettivi strategici delle politiche nazionali per la prevenzione dei rischi naturali e antropici, prevedendo espressamente gli strumenti di custodia, tra cui i Contratti di Fiume, quali ambiti prioritari di azione per lo sviluppo del potenziale e la tutela di territori, paesaggi e patrimonio culturale;
- **La legge 28 dicembre 2015, n. 221**, contiene misure in materia di tutela della natura e sviluppo sostenibile, valutazioni ambientali, energia, acquisti verdi, gestione dei rifiuti e bonifiche, difesa del suolo e risorse idriche (c.d. collegato ambientale):
 - **All'Art. 59 disciplina i contratti di fiume, inserendo l'articolo 68 - bis al D.Lgs. 152/2006 (cd. Codice dell'ambiente).** *"Tali contratti concorrono alla definizione all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree"*;
 - **All'Art. 72 promuove la predisposizione di una strategia nazionale delle Green community** e, individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio;

- **Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030** strumento fondamentale che segna l'inizio di un importante cambiamento nella politica energetica e ambientale del nostro Paese verso la decarbonizzazione, l'obiettivo del Piano è quello di realizzare una nuova politica energetica che assicuri la piena sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio nazionale e accompagni tale transizione;
- **La Strategia Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici** (Versione aggiornata al 2017) del Ministero dell'Ambiente inserisce tra le Azioni di adattamento al punto RI013: "Favorire forme partecipative per la gestione delle risorse, includendo anche i "Contratti di fiume", "Contratti di Lago" e "Contratti di falda";
- **Il Decreto Legislativo 12 settembre 2014, n.133 "Sblocca Italia"** recante " Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e la ripresa delle attività produttive", convertito con modificazioni dalla Legge 11 novembre 2014, n.164, con particolare riferimento all'articolo 7 - Norme in materia di gestione delle risorse idriche, nel quale una quota di almeno il 20% delle risorse viene destinato ai progetti integrati: Qualità delle acque/rischio idrogeologico/natura;
- **La Delibera di Giunta Regionale n. 1470/2014**, con cui la Regione Marche ha aderito alla Carta Nazionale dei CdF, avviando le attività di promozione e supporto alla diffusione dei CdF sul territorio regionale;
- **La Delibera di Giunta Regionale n. 217/2016**, con cui la Regione Marche ha aderito ha istituito un Tavolo Tecnico permanente di coordinamento dei Contratti di fiume;
- **La legge Regionale del 9 luglio 2020, n. 29**, Modifiche alla legge regionale 12 novembre 2012, n. 31 "Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua"

I Soggetti firmatari Concordano

Art. 1

ELEMENTI DI PRESSIONE, CRITICITA' DA AFFRONTARE E ELEMENTI DA VALORIZZARE NEL PROGRAMMA D'AZIONE DEL CDF FIASTRELLA

Attraverso la costituzione del Comitato Promotore del CdF, convocato dall'Unione Montana dei Monti Azzurri in qualità di Soggetto Promotore, il 16 settembre 2020 a San Ginesio è stato avviato il processo di CdF Fiastrella.

Al Documento d'Intenti hanno inoltre contribuito altri portatori d'interesse attraverso l'elaborazione di un questionario online, alternativo agli incontri in presenza impediti dallo stato d'emergenza COVID-19. Dall'analisi dei dati raccolti attraverso la consultazione e da una prima analisi delle informazioni ambientali e socio-economiche del territorio, sono emersi gli elementi di pressione ambientale, le criticità e le valenze da tutelare e valorizzare.

Principali elementi di pressione ambientale e criticità:

- ❖ Qualità delle acque - inquinamento causato da fertilizzanti, pesticidi, scarichi reflui, scarichi industriali;
- ❖ Attingimenti e prelievi dalla falda e dal fiume;
- ❖ Insediamenti residenziali e produttivi in aree fluviali sensibili o esposte al rischio alluvioni;
- ❖ Erosione, trasporto e sedimentazione sul fondo dell'alveo o sponda del corso d'acqua per azione della corrente idrica;
- ❖ Deflusso ecologico, mantenimento del volume d'acqua utile affinché l'ecosistema acquatico continui a prosperare e fornire i servizi necessari;
- ❖ Artificializzazione degli alvei e delle sponde (argini, muri arginali, difese spondali, pennelli, briglie, centrali idroelettriche);
- ❖ Conservazione della naturalità del fiume, rete ecologica, formazioni forestali fluviali, biodiversità, zone umide e conservazione delle aree di espansione naturale;
- ❖ Mantenimento del volume d'acqua utile affinché l'ecosistema acquatico continui a prosperare e fornire i servizi necessari;
- ❖ Presenza di discariche abusive lungo il fiume e/o di rifiuti abbandonati;
- ❖ Debolezza del sistema turistico locale anche a seguito dell'impatto del sisma;

Principali elementi da tutelare e valorizzare:

- ❖ Ambienti ed ecosistemi di notevole interesse paesaggistico e naturalistico;
- ❖ Riserva Naturale Abbadia di Fiastra al cui interno è presente la "Selva" che costituisce forse uno degli ultimi esempi di quella tipologia di foreste che hanno ricoperto fino al 1700, l'intera fascia collinare delle Marche;
- ❖ Agricoltura locale in grado di incidere sulla qualità dell'ecosistema fluviale e di svolgere un ruolo per il mantenimento e la cura di questo territorio;
- ❖ Paesaggio, in molti tratti ancora ben conservato e punteggiato da luoghi storici e di valore culturale;
- ❖ Valle del Fiastrella costellata da numerosissimi mulini, beni storici caratterizzanti il paesaggio agricolo-storico marchigiano;
- ❖ Comuni montani collegati da una rete rurale ancora vitale, che può garantire il monitoraggio ed una buona manutenzione del territorio contribuendo alla prevenzione del rischio idrogeologico;
- ❖ Mobilità sostenibile e "slow" in molteplici forme, sentieri, ippovie, piste ciclabili, ecc...;
- ❖ Livello di urbanizzazione relativamente contenuto, specialmente se confrontato con le situazioni riscontrabili, ad esempio, lungo la valle contermini del Chienti o, più a nord, in quelle del Potenza o del Musone o ancora, più a sud, lungo la valle del Tronto ad est di Ascoli Piceno;
- ❖ Parco archeologico di Urbs Salvia, che comprende l'area di scavo dell'antica e potente Urbs Salvia, città del Piceno sorta intorno al sec. I a.C., poi colonia e municipio romano.

Art.2

OBIETTIVI GENERALI DEL CDF

Il CdF Fiastrella, persegue l'obiettivo di realizzare una sempre maggior razionalizzazione delle politiche e delle strategie intersettoriali per il miglioramento della qualità delle acque, della sicurezza idrogeologica e della tutela della biodiversità e naturalità, secondo una visione armonica di sviluppo locale;

Obiettivi generali del CdF, condivisi dal Comitato Promotore:

- ❖ Migliorare della qualità delle acque e delle caratteristiche di naturalità dei corsi d'acqua e della vegetazione ripariale dei rispettivi alvei;
- ❖ Sviluppare sistemi agricoli sempre meno impattanti, biologici, multifunzionali che contribuiscano alla manutenzione paesaggistica ed al mantenimento nel suo complesso del territorio rurale e montano;
- ❖ Promuovere iniziative volte a valorizzare il coinvolgimento di soggetti privati, in particolare agricoltori, affinché assumano ruoli attivi di presidio e manutenzione agricola e forestale (es. su versanti, fossi, canali legati alla gestione agricola) del territorio;
- ❖ Programmare e realizzare opere di manutenzione del corso d'acqua e gestione della vegetazione ripariale;
- ❖ Mantenere il deflusso ecologico e il deflusso minimo vitale del corso d'acqua;
- ❖ Promozione di Partenariati Pubblico Privato (PPP) che oltre allo sviluppo economico locale, tengano in conto il miglioramento del bacino fluviale, natura e paesaggio;
- ❖ Creare nuove forme di economia locale legate al territorio, coinvolgendo i giovani per evitare l'abbandono e la marginalizzazione;
- ❖ Sviluppare attraverso il CdF Partenariati Pubblico Privati (PPP), in grado di produrre programmi d'azione partecipati con concrete ricadute territoriali, promuovendo progetti innovativi e integrati con priorità ad infrastrutture «verdi» e «blu», conformi alle previsioni della pianificazione di bacino vigente, finalizzate al ripristino della naturalità e per migliorare la qualità e lo stato ecologico, del fiume garantendo la tutela degli ecosistemi e della biodiversità e riducendo il rischio idraulico;
- ❖ Sviluppare l'accessibilità e la fruizione del fiume e delle aree rivierasche (pesca, sport, tempo libero, mobilità dolce);
- ❖ Riacquisire il fiume e le aree contermini, da parte della comunità locale come elemento fruibile e accessibile sia dal punto di vista ricreativo e sportivo che naturalistico e culturale;
- ❖ Promuovere iniziative di informazione, formazione e educazione ambientale, anche rivolte alle giovani generazioni (es. Contratto di Fiume dei Bambini e delle Bambine);
- ❖ Favorire una maggiore sinergia e continuità decisionale tra enti e istituzioni per una efficace governance delle politiche, delle risorse e degli investimenti pubblico / privati;
- ❖ Ridurre le emissioni a effetto serra e aumentare la quota di energie rinnovabili e l'efficienza energetica ponendo obiettivi di sviluppo e di innovazione sostenibile nel terroito (ad es. promuovendo comunità energetiche rinnovabili);
- ❖ Promuovere nel territorio dell'Unione Montana dei Monti Azzurri, la realizzazione di una "green community", contribuendo nelle Marche all'attuazione della Strategia nazionale delle Green Community prevista dall'art. 72 della legge 28 dicembre 2015 n.221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" (Collegato ambientale 2016), tesa a sostenere la valorizzazione di aree montane e rurali attraverso la tutela e l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali identitarie. Considerato anche che la costituzione di una Green Community e l'attuazione del Contratto di

Fiume possono congiuntamente consentire il perseguimento di un'adeguata integrazione del Capitale Naturale nelle Valutazioni e nel Monitoraggio, nelle Politiche Economiche e nella Pianificazione Territoriale.

Art 3

METODOLOGIA ADOTTATA

Il percorso di costruzione del Contratto di Fiume Fiastrella, prende a riferimento come atto d'indirizzo, le indicazioni contenute nel documento:

Requisiti qualitativi di base dei Contratti di fiume - 12 marzo 2015 - redatti dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio, ISPRA.

Il CdF sarà implementato attraverso un processo partecipativo aperto e inclusivo così articolato:

- 1) condivisione del **Documento d'Intenti** contenente le motivazioni e gli obiettivi generali, stabiliti anche per il perseguimento degli obblighi cui all'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE e delle direttive figlie, le criticità specifiche oggetto del CdF e la metodologia di lavoro, condivisa tra gli attori che prendono parte al processo. La sottoscrizione di tale documento da parte dei soggetti interessati darà avvio all'attivazione del CdF.
- 2) messa a punto di una appropriata **Analisi conoscitiva preliminare integrata** sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del CdF, come ad es.: la produzione di una monografia d'area o Dossier di caratterizzazione ambientale (inclusa un'analisi qualitativa delle principali funzioni ecologiche), territoriale e socio-economico (messa a sistema delle conoscenze). Tra le finalità dell'analisi vi è la definizione e/o valorizzazione di obiettivi operativi, coerenti con gli obiettivi della pianificazione esistente, sui quali i sottoscrittori devono impegnarsi;
- 3) elaborazione di un **Documento Strategico (DS)** che definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio; il DS sarà strutturato in tre parti: Scenario tendenziale della Pianificazione e Programmazione incidente sul sub bacino fluviale interessato dal CdF; Scenario di lungo medio termine del Contratto di Fiume elaborato attraverso la partecipazione degli STK; Quadro sinottico contenente le strategie e le azioni di lungo medio termine;
- 4) definizione di un **Programma d'Azione (PA)** con un orizzonte temporale ben definito e limitato (indicativamente di tre anni), alla scadenza del quale, sulla base delle risultanze del monitoraggio di cui al successivo punto 7), sarà eventualmente possibile aggiornare il contratto o approvare un nuovo PA. Il PA deve indicare oltre agli obiettivi per ogni azione anche gli attori interessati, i rispettivi obblighi e impegni, i tempi e le modalità attuative, le risorse umane ed economiche necessarie, nonché la relativa copertura finanziaria.
- 5) sottoscrizione di un **Atto di impegno formale del Contratto di fiume**, che contrattualizzi le decisioni condivise nel processo partecipativo e definisca gli impegni specifici dei contraenti;

Si prevede inoltre che:

-
- 6) I dati e le informazioni al pubblico sul Contratto di Fiume devono essere resi accessibili al pubblico, come richiesto dalle direttive 4/2003/CE sull'accesso del pubblico all'informazione e 35/2003/CE sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali su piani e programmi ambientali, attraverso una pluralità di strumenti divulgativi, utilizzando al meglio il canale Web. Il risultato atteso al termine di tale processo è un contratto di fiume formulato nella forma dell'accordo di collaborazione fra soggetti pubblici e privati corredato di un Programma di azione costituito da misure condivise, complete di identificazione dei termini e delle modalità di attuazione, nonché dei soggetti da coinvolgere e delle risorse da allocare. Tale Programma di Azione dovrà essere predisposto attraverso una fase trasparente di valutazione delle proposte emerse.

Ai fini dell'attuazione del processo di Contratto di fiume Fiastrella, si individuano i seguenti organismi:

- ❖ **L'Assemblea del Contratto di fiume** è l'organo consultivo-deliberativo del processo partecipativo; l'Assemblea è composta da tutti gli attori pubblici e privati che aderiscono al processo; l'assemblea opera attraverso sessioni Plenarie e Tavoli di lavoro tematici;
- ❖ **Il Comitato di Coordinamento** svolge attività di coordinamento dell'esecuzione delle diverse fasi in cui si articola un CdF, è costituito dagli Enti e dalle Istituzioni aderenti al CdF; persegue, l'attuazione della Direttiva 2000/60 e figlie, a scala locale e/o di area vasta, l'integrazione e il coordinamento dei piani e dei programmi, contribuendo ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità con gli obiettivi delle normative ambientali; il soggetto "Coordinatore" del Comitato e del processo di CdF è individuato nell'Unione Montana dei Monti Azzurri;
- ❖ **Il soggetto coordinatore del Comitato e responsabile del CdF** del CdF individuato nell'Unione Montana dei Monti Azzurri: - coordina l'attuazione di quanto previsto dal Contratto di Fiume, anche in collaborazione con i responsabili di eventuali procedimenti correlati; assicura l'attivazione della metodologia, con i relativi strumenti e regole del Contratto di Fiume a supporto dell'attività contrattuale; governa il processo complessivo di realizzazione del Programma d'Azione anche mediante periodiche riunioni con i soggetti promotori ed attuatori delle singole azioni; convoca e coordina i lavori dell'Assemblea e del Comitato di Coordinamento; verifica il rispetto degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori; propone all'Assemblea gli ordini del giorno e gli avanzamenti del processo;
- ❖ **la Segreteria Tecnico scientifica** è composta dai tecnici delle strutture competenti individuati dai diversi Enti, Istituzioni e associazioni, in base alle specifiche competenze necessarie ed integrata da eventuali consulenti esterni ed esperti; la Segreteria Tecnico scientifica, supporta l'Assemblea ed il Comitato Istituzionale nelle diverse fasi del processo di CdF fornendo adeguata documentazione nella fase di Analisi conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici, nell'elaborazione del Documento strategico e nella stesura del Programma d'Azione, contribuisce all'organizzazione e facilitazione dei processi di partecipazione dell'Assemblea.

Art. 4

RUOLO E IMPEGNO DEI SOTTOSCRITTORI

I soggetti sottoscrittori del presente Documento di Intenti si impegnano a prestare il loro contributo al processo partecipativo ed elaborativo del CdF nell'ambito delle proprie competenze, a rendere disponibili le risorse umane, tecniche e strumentali di competenza per l'espletamento dei compiti di cui sopra e a dare adeguata informazione e diffusione del percorso per la sottoscrizione del Contratto di fiume.

Sottoscrivono il presente Documento d'Intenti:

Promotore - Coordinatore

Unione Montana dei Monti Azzurri -

Giampiero Feliciotti Presidente

Membri comitato promotore

Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Centrale

Regione Marche

Comune di San Ginesio

Comune Sant'Angelo in Pontano

Comune di Loro Piceno

Comune di Tolentino

Comune di Colmurano

Comune di Corridonia

Consorzio di Bonifica delle Marche

Federazione Provinciale Coldiretti Macerata



Legambiente Macerata e Tolentino

Legambiente Circolo "Il pettirosso" Tolentino

Coldiretti Macerata

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....